

**GIORNATE DI STUDIO
SALAPARUTA (TP)
21-22/05/2016**

TITOLO INIZIATIVA:

“LO PSICISMO MAFIOSO.

***LA RICERCA-INTERVENTO IN PROVINCIA DI TRAPANI E LE RICADUTE
PSICO-SOCIO-TERRITORIALI ALL'INTERNO DI UN CONTESTO RURALE”***

Segreteria Scientifico-organizzativa:

Prof. Girolamo Lo Verso (Ordinario di Psicoterapia dell'Università degli Studi di Palermo)

Dr. Nicola Pollina pollinanicola@gmail.com cell.: 3477893598

Dott.ssa Erica Castronovo

Nicola Clemenza (Liberio Futuro Castelvetro)

Enrico Colajanni (Liberio Futuro)

Comune di Salaparuta

Introduzione

Il Gruppo di Ricerca sulla Psicologia del fenomeno mafioso del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Palermo, coordinato dal Prof. Girolamo Lo Verso, da oltre vent'anni si occupa di studiare il fenomeno mafioso attraverso ricerche empiriche basate sul coinvolgimento diretto/indiretto delle persone vicine alle organizzazioni criminali (mogli e figli di boss mafiosi, collaboratori di giustizia, preti collusi, colletti bianchi, comunità, etc.).

Queste ricerche (Lo Verso, 2014, 2002, 1999; Giordano, 2010; Giordano, Di Blasi, 2012; Giordano, Lo Verso, 2013; Coppola et al., 2011; Giordano, Lo Coco, Giunta, 2005) hanno consentito di comprendere il funzionamento psicologico sotteso ai comportamenti mafiosi e di progettare ricerche-intervento su chi la mafia la subisce (abitanti di territori ad alta densità mafiosa, vittime di racket, familiari di vittime del sodalizio mafioso, ecc.).

Le due Giornate di Studio, in continuità con i lavori precedenti condotti in territori in cui è forte la presenza di Cosa Nostra (Trapani, Castelvetro, Castellamare del Golfo, Campobello di Mazara, Marsala, Mazara del Vallo, Corleone, Bagheria, Palma di Montechiaro, ecc.), mirano alla divulgazione dei risultati empirici ottenuti nel corso degli anni e quindi ad implementare conoscenza e riflessione finalizzate al superamento del fenomeno.

L'obiettivo dei lavori è quello di provare a rispondere, da una prospettiva Grupponalitica Soggettuale, ai seguenti interrogativi: *“Cosa accade alle persone che, direttamente o indirettamente, entrano in contatto con la mafia? Cosa accade ai familiari delle persone uccise*

dalla mafia? Cosa accade ai commercianti/imprenditori vessati dal racket delle estorsioni? Cosa accade alle Forze dell'ordine, ai magistrati che vivono e lavorano in contesti in cui è forte la presenza dell'organizzazione criminale? Cosa può fare la gente per contrastare il processo di oppressione mafiosa"? Com'è possibile favorire un'approfondita conoscenza del fenomeno mafioso e delle caratteristiche culturali e psico-antropologiche ad esso connesso?

Giornate di studio

Il Trapanese è stato considerato uno degli ultimi "santuari", o quasi, di Cosa Nostra. Il controllo economico, ma anche antropologico-culturale, sul territorio è stato molto forte e, a detta di vari autorevoli osservatori, si è intrecciato, anche qui, con una prassi familistico-clientelare che ha limitato le risorse economiche, sociali e psicologiche di questo territorio ed impedito, di fatto, l'incremento di democrazia, libera impresa e sviluppo economico, culturale e relazionale. La provincia di Trapani è, però, anche luogo di infinite bellezze, di grande storia ed archeologia, di splendido mare, di squisita agricoltura e grandi vini. È un luogo attraversato da una mitica e grande storia al centro del Mediterraneo.

In essa hanno operato, a partire da Borsellino e Falcone (a quest'ultimo, proprio per gli antichi legami trapanesi e per le intuizioni psicologiche, sono, infatti, dedicati gli studi che ormai da più di 20 anni portiamo avanti e che proprio a Campobello di Mazara hanno preso le mosse) e dai giudici presenti in questo programma. Molti tra i più attenti e capaci magistrati antimafia della Sicilia, e quindi dell'Europa, hanno operato in provincia di Trapani.

È questo il secondo anno che dedichiamo l'incontro scientifico-culturale del 23 maggio a Trapani. Nel 2014 a Trapani Città, con la Giornata di Studi "La Psicologia del fenomeno mafioso ed il suo superamento", quest'anno alla Valle del Belice.

Progressivamente sta accadendo in tutta la Sicilia il processo di trasformazione da capitale della mafia a capitale, anche, dell'antimafia ed anche la ricerca/intervento antropo-psicologica può contribuire a questo. Nel caso specifico del presente convegno l'obiettivo è quello di implementare la conoscenza, e quindi, il contrasto della mafia e della cultura mafiosa nell'entroterra trapanese ed in una realtà con radici agricole (tema per la prima volta esplorato).

Il superamento delle paure e del blocco dello sviluppo sembra ancora più importante in un momento in cui proprio alla realtà agricola sembra affidata la speranza della tendenza al superamento del sottosviluppo economico ed occupazionale della realtà siciliana. Gli aspetti antropo-psicologici si sono rivelati, rispetto alla comprensione e superamento del fenomeno mafioso, assai rilevanti e

necessari per integrare il quadro complessivo.

Nota:

Parlare di "psichismo mafioso" significa occuparsi della sofferenza perpetrata dalla presenza di sistemi criminali mafiosi presenti e "viventi" nei territori da essi occupati. Gli studi psicologico-clinici sulla mafia devono molto al lavoro di Giovanni Falcone, alla sua sensibilità psico-antropologica, componente fondativa del suo Metodo. L'insegnamento, in primo luogo metodologico, che ci viene da Falcone, attiene all'aver saputo cogliere la diversità e la complessità dell'Altro, ma con adeguato distanziamento e non collusività (Lo Verso, 1998).

Obiettivi

Il convegno si propone di:

1. Comprendere lo specifico modo con cui Cosa Nostra si radica ed influenza il territorio belicino.
2. Consentire una maggiore consapevolezza di quanto la mentalità mafiosa sia uno dei principali fattori ostativi allo sviluppo economico, imprenditoriale, sociale e psicologico.
3. Esplorare le rappresentazioni mentali, i vissuti, le paure e le difficoltà psicologiche dei cittadini ed in particolare dei testimoni privilegiati (rappresentanti delle Forze dell'ordine, amministratori, vittime, commercianti, etc.).
4. Rilevare i dati circa l'impatto psicologico, sociale e territoriale che la mafia esercita nelle realtà locali in cui opera.
5. Promuovere un processo di emancipazione dalla mafia e dalla cultura mafiosa.
6. Attivare processi trasformativi in direzione di una liberazione dall'oppressione mafiosa.

ALLEGATI 2

1/2Descrizione spettacolo musicale-teatrale:

"MadreTerra"

di Ezio Noto e Disiù con Raimondo Moncada e Lucia Alessi.

"MadreTerra" è un concerto di emozioni, con musica e parole che hanno al centro la Sicilia.

In scena cantautori, musicisti, scrittori, attori siciliani, provenienti da diverse città e da diverse province, uniti dall'amore per la loro terra e a sostegno della propria sicilianità, del senso di appartenenza. Artisti che si sono trovati per la prima volta assieme nell'agosto del 2015 a sostenere

un'eccellenza della terra, con uno spettacolo all'interno di una cantina a Menfi.

Doveva essere una serata unica e invece, a richiesta, è stata replicata con successo in altri centri, come è accaduto in occasione della festa dell'olio e della terra a Caltabellotta e come è accaduto al teatro Aldo Nicolaj di Calamonaci dove lo spettacolo è stato inserito come appuntamento nella rassegna teatrale 2015-2016.

Protagonisti il cantautore siciliano Ezio Noto con il suo gruppo "Disiù": Totò Randazzo (basso), Mario Vasile (percussioni), Marco Caterina (sax soprano), Giuseppe Cottone (pianoforte, tastiere e synth), Nicola Pollina (percussioni ed effetti sonori), Alessandro Mantini (chitarrista).

Le musiche e le canzoni di Ezio Noto fanno da colonna sonora a un viaggio tra le luci e le ombre della Sicilia, a cui danno voce Lucia Alessi (attrice), Raimondo Moncada (attore).

Vengono recitati testi di grandi Autori siciliani come Ignazio Buttitta, Pippo Fava, Leonardo Sciascia, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Gesualdo Bufalino, Luigi Pirandello, brani della tradizione popolare e dello stesso Raimondo Moncada.

Si ride, si piange, si riflette, in un ventaglio di dolci e forti emozioni. Esce fuori una Sicilia che si guarda allo specchio. C'è la Sicilia del gioco, quella delle favole, quella dell'amore, quella del dispetto. C'è la Sicilia "sperta" e quella violenta. C'è la Sicilia che soffre, la Sicilia che con coraggio si ribella ai propri atavici mali. C'è la Sicilia mafiosa e antimafiosa. C'è la Sicilia del riscatto. C'è la Sicilia estrosa, energica, che crea e canta, quella fiduciosa che continua a sognare la fine dell'eterna Opera dei Pupi.

Di recente il suddetto "spettacolo" è andato in scena in occasione della manifestazione "Per non dimenticare" in memoria di Accursio Miraglia e di tutte le vittime di mafia, sabato 20 febbraio 2016 a Sciacca, promossa e organizzata dalla Fondazione "Accursio Miraglia" presieduta dal figlio Nicolò, di concerto con la Flai Cgil, il Comune di Sciacca, la Fidapa, l'Istituto comprensivo Statale "Maredolce" di Palermo, l'associazione "Mizzica" e altre associazioni antimafia.

2/2Video-Inchiesta: "Fondi rubati all'agricoltura"

"Fondi rubati all'agricoltura" di Diego Gandolfo e Alessandro Di Nunzio, è l'inchiesta vincitrice del "Premio Roberto Morrione" 2015 per il giornalismo investigativo televisivo.

L'inchiesta esplora il mondo dei fondi europei destinati a sostenere il settore più cruciale e strategico dell'economia italiana, svelando come Cosa Nostra abbia messo le mani sui fondi Ue per l'agricoltura. Contadini minacciati di morte e costretti ad abbandonare la propria terra, uomini dello Stato sotto scorta, totale assenza di controlli e un business milionario che rende più del traffico internazionale degli stupefacenti. Un affresco livido che mette in luce inerzie, complicità, rassegnazione ma anche atti di eroismo quotidiano di chi non accetta di piegare la testa.